



39%

È la percentuale delle smart tv nelle case italiane: si tratta di una cifra in linea con il dato europeo. Nella provincia di Livorno si è al 30%

13%

È questa la «fetta» di italiani che utilizzano sistemi automatici o domotici per la casa (in Europa si è solo al 10% e nella provincia di Livorno al 4%)

31%

Sono gli italiani che ricorrono agli spettacoli e ai servizi della pay tv. Gli europei che non possono farne a meno sono il 37%, mentre nella provincia di Livorno si è al 27%



1. Il palco de «Le sfide dell'innovazione» ieri a Livorno. 2. Il robot Pepper guest star. 3 Alessandro Fino, ceo di Olt Offshore Lng Toscana. Albiera Antinori, presidente della Marchesi Antinori spa, Piepaolo Ribuffo, ammiraglio comandante dell'Accademia Navale di Livorno



MASSIMO SESTINI



IERI LA TAPPA DELL'INNOVATION TOUR REALIZZATA DAL "TIRRENO" CON "LA STAMPA" E I QUOTIDIANI DEL GRUPPO GNN

# “Così Livorno può far rotta sul futuro”

## Scienziati e imprenditori: l'hi tech incroci le radici

ALBERTO ABBURRÀ  
INVIATO A LIVORNO

C hi vive al mare è abituato a scrutare l'orizzonte per immaginare il futuro. E i livornesi non fanno eccezione. Qui la crisi economica non è solo un modo di dire o un luogo comune, qui è arrivata davvero e ha lasciato il segno.

In pochi anni un florido passato industriale fatto di siderurgia, meccanica, chimica, nautica e attività portuali ha lasciato il posto a «un'area di crisi industriale complessa», come il ministero dello Sviluppo economico ha certificato nel 2015.

Ma Livorno è abituata a reinventarsi e il processo è già partito. Anche per questo «La

Stampa» ha scelto di organizzare nella città dei Quattro moli la quarta tappa del tour dedicato alle «Sfide dell'innovazione» insieme a «Il Tirreno» e alle testate del gruppo GNN (Gedi News Network). Qual è dunque la rotta da intraprendere per intercettare il futuro? Da dove si può partire, o meglio salpare?

«Dall'integrazione di cul-

ture diverse» sostiene il sindaco Filippo Nogarini aprendo la serata. O «dalla tradizione», come ripete più volte il direttore de «Il Tirreno» Luigi Vicinanza. Di tradizione ne sa qualcosa Albiera Antinori presidente di Marchesi Antinori Spa. Sette secoli di storia, produttori di vino da 26 generazioni, cioè dai tempi in cui la Toscana era quella

dei Comuni. «Senza innovazione non saremmo arrivati fino a qui» racconta. Ed è per questo che nelle vigne è stato implementato l'uso di droni, satelliti e chip.

### La forza del mare

L'innovazione passa ovviamente anche dal mare. Per esempio da quello che qui a Livorno chiamano il «bombo-

lone», una nave gasiera inaugurata nel 2013 al largo della costa, in direzione Pisa. «Un impianto tecnologico ad altissimo livello che fornisce approvvigionamento energetico non solo alla Toscana» spiega Alessandro Fino, l'ad di Olt Offshore Lng.

Qui come in molte grandi città, la grande industria aranca o addirittura è sparita,

PAOLO DARIO Professore di biorobotica

## "Il progresso passa attraverso la capacità di ribellarsi"

INTERVISTA/1

LIVORNO

C ita l'«Economist», fa riferimento alla Silicon Valley e a un sogno americano che inizia a vacillare; parla dei robot come amici dell'uomo. Ma il tema che più fa infervorare Paolo Dario, direttore dell'Isti-

tuto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, è il lato individuale dell'innovatore. E' qui che il ricercatore, ieri al convegno «Le sfide dell'innovazione», rivela la sua identità di «pasionario» della tecnologia: lui è noto, infatti, come uno dei massimi esperti mondiali di creature artificiali e del loro impatto sulla vita quotidiana di milioni di esseri umani.

**Professore, quali sono le caratteristiche personali che riescono a far emergere comportamenti davvero innovativi?**

«L'innovatore è un ribelle, non soddisfatto dello status quo. Pensa che una determinata azione si possa fare meglio. Nella scienza e nella tecnologia c'è chi si muove a passi lenti e chi non conosce mezze misure. Pensiamo ai



PAOLO DARIO  
DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI BIROBOTICA  
DELLA SCUOLA SUPERIORE SANT'ANNA DI PISA

«L'Italia ti dà la libertà, ma non i mezzi. Ci sono eccezioni: moda, cucina, robotica dove siamo leader mondiali»

telefoni cellulari: dopo i primi, è arrivato Steve Jobs con la linea rivoluzionaria degli iPhone, che poi è cresciuta con i vari modelli intermedi di smartphone».

**In quale modo la società può aiutare uno scienziato a innovare?**

«Un Paese deve dare l'opportunità a una persona di inseguire sia l'innovazione radicale sia quella incrementale. Certo, se vivi in un secolo buio, o diventi un eroe come Gesù Cristo o emigri nella Silicon Valley oppure in Cina, dove nascono i nuovi grandi attori dell'Intelligenza Artificiale e del web».

**L'Italia, secondo lei, è in grado di dare una chance concreta agli innovatori?**

«A differenza di Germania, Stati Uniti, Svizzera e Giappo-





MASSIMO SESTINI



MASSIMO SESTINI

lizzare le tendenze dei clienti in ambito turistico.

Sempre toscana (di Cecina) anche la terza realtà in gara, «Verde ventuno», un'impresa che ha ideato soluzioni per lo stoccaggio di energia da fonti rinnovabili in grado di ridurre impatti ambientali e costi. Potenzialmente una rivoluzione.

Come quelle su cui lavora ogni giorno Paolo Dario, luminare di Biorobotica e professore ordinario della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. «L'Italia e l'Europa sono leader nella robotica», ha spiegato, intervistato dal direttore de «Il Secolo XIX» Luca Ubaldeschi. «Abbiamo una straordinaria opportunità: progettare, costruire e vendere macchine in tutto il mondo. E le stime dicono che ce ne sarà una in ogni casa entro il 2030». Per fare che cosa? «Sparecchiare la tavola, sistemare i letti, pulire i bagni». La chiave è sfruttare la tecnologia associandola alla nostra cultura e alla nostra intelligenza. «Con il modello della Silicon Valley in crisi, la sfida è riaffermare il modello di un "ingegnere rinascimentale"».

#### Il Rinascimento

Manco a dirlo da queste parti la suggestione «della Firenze del 1506, di Michelangelo, di Raffaello e di Leonardo» fa

#### La colonna sonora elettrica di Jack e il robot Pepper a fare da guest star

ma la vocazione e lo slancio per la sperimentazione sono rimasti intatti e oggi appaiono più vivi che mai. Al punto che la ricerca ormai può essere considerata la prima fabbrica della città.

#### Le start up

Per rappresentare questa ventata di freschezza imprenditoriale sul palco sono salite tre start up. E attraverso un «elevator pitch», una sorta di talent show tecnologico, sono state sottoposte al giudizio del pubblico. Per la cronaca ha vinto «Jump», un sistema per sviluppare l'esperienza degli utenti nei negozi fisici sfidando la tendenza sempre più diffusa all'acquisto virtuale. L'idea ha prevalso su «Travel appeal», intuizione partita dalla Toscana e ora presente in Italia e in Europa che sfrutta l'elaborazione di grandi moli di dati per ana-

ne, dove ti dicono che cosa devi fare per sviluppare una certa tecnologia e ti danno le risorse, l'Italia ti dà la libertà, ma non i mezzi. Ci sono eccezioni: moda, cucina, robotica. Nel manifatturiero e nelle automazioni siamo leader mondiali. Nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, invece, l'Europa non può competere con Usa e Cina». **Perché questo ritardo così grave?**

«Se viene un giovane in Italia che ha l'idea di creare Facebook, i soldi non glieli danno. Per cambiare le cose bisognerebbe mantenere il nostro Welfare State e, nel contempo, produrre ricchezza senza diventare una giungla. Adesso la gente sta scappando dalla Silicon Val-

ley per i costi alti delle case e per la qualità della vita non più al top».

#### Le macchine come possono e come potranno aiutarci?

«Alla Scuola Sant'Anna facciamo robot per aiutare le persone, con applicazioni in chirurgia, riabilitazione, assistenza per anziani, nuove protesi e stiamo anche lavorando sull'industria circolare per riciclare rifiuti».

#### Che cosa dobbiamo aspettarci dal futuro?

«Prevedere il futuro è difficile, ma è importante costruirlo attraverso "cattedrali", cioè luoghi per tutti. Ci vogliono tempo, sforzi e soldi. Non è un sogno: una società dovrebbe investire nel futuro. Senza mai abdicare all'educazione». L.L. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**OSCAR FARINETTI** Le prossime frontiere dell'alimentazione, tra natura e tecnologia

## "Dal Dna fino al packaging la rivoluzione è a tavola"

#### INTERVISTA/2

LARA LORETI  
LIVORNO

**S**crive poesie per «celebrare la meraviglia dell'imperfezione umana».

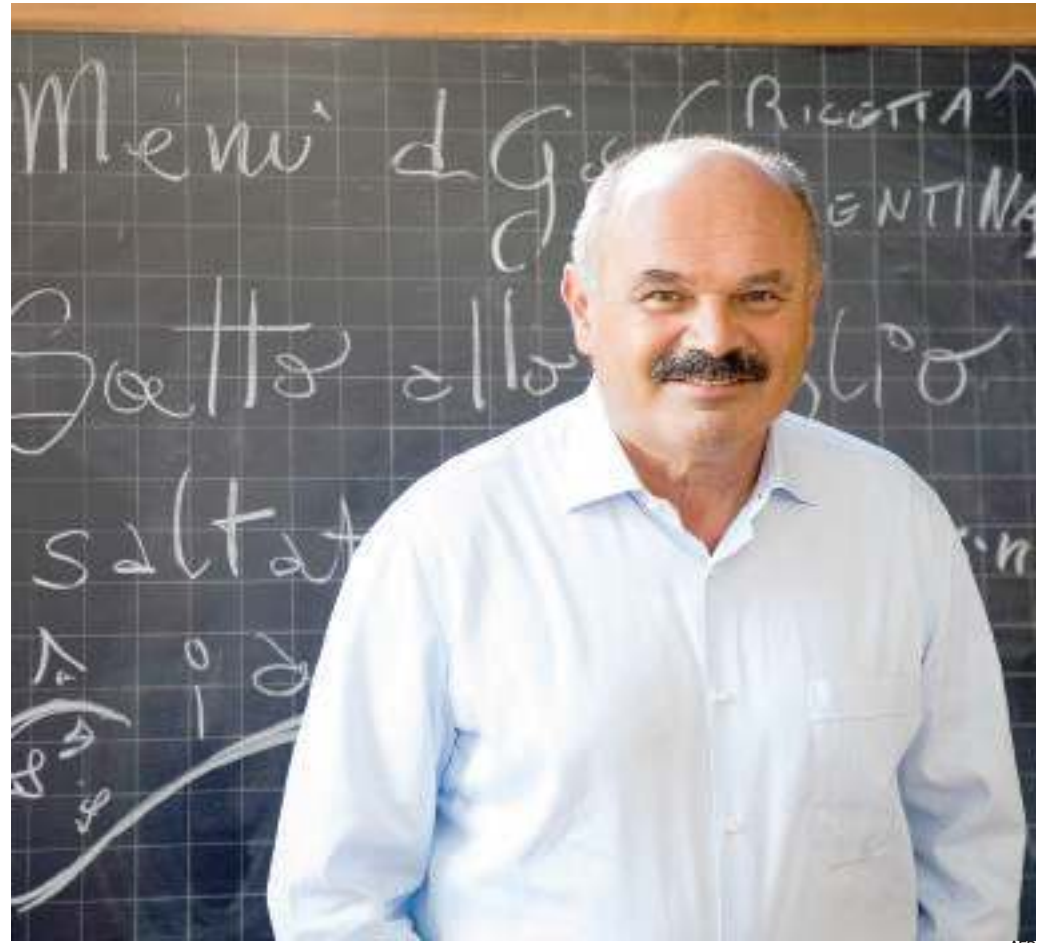
Esprime senza paura le sue idee e bacchetta quegli imprenditori paraculi che vivono senza avere un pensiero, la cui unica preoccupazione è vendere e guadagnare». Il suo nuovo jolly si chiama Green Pea, un grande marchio di arredamento e abbigliamento ecosostenibile che sta per sbarcare a Torino. Oscar Farinetti, imprenditore-partigiano, figlio di un eroe della Resistenza. «Sì, sono di parte, proprio come mio padre, e voglio dire la mia». Protagonista a Livorno del convegno «Le sfide dell'innovazione», il fondatore di Eataly e Fico sciorina numeri: 8600 collaboratori, 42 punti Eataly tra Italia (20) e mondo, 350mila pasti serviti ogni giorno. Nuove aperture a Las Vegas, Parigi, Toronto e Verona. E un piano di sviluppo che punta ad esportare il cibo italiano con la formula Eataly nei 196 Paesi della Terra.

#### Nella sua vita ha fatto esperienze molto diverse: qual è, secondo lei, oggi il valore del cambiamento?

«Viviamo una volta sola e per molti anni e trovo riduttivo e noioso fare sempre la stessa cosa. Affrontare sfide e conquistare nuovi mercati è stimolante, magari ogni 10-15 anni. Io, da salumaio, di recente mi sono dato alla scrittura e ho pubblicato il libro di poesie, "Quasi", per esaltare l'incompiuto. Cercare la perfezione è un alibi per non combinare niente: la Torre di Pisa è famosa perché pende, ma non cade: è imperfetta ma sa dire la sua».

#### Partiamo dal cibo. Che cosa vuol dire innovare in questo settore?

«Prima di tutto significa saper abbinare in agricoltura le tecnologie alle vecchie tradizioni: digitalizzazione delle macchine, nuove tecniche per la lotta ai parassiti delle piante, stazioni meteo informatiche e così via, tutto ecosostenibile. Riguardo al vino, una mano può venire dallo studio genetico dei vitigni resistenti ai cambiamenti climatici. Passando al food, si sta mettendo a punto un nuovo sistema di catena del freddo, cioè mantenere i prodotti surgelati a una temperatura costante molto bassa per ridurre i conservanti, e si stanno inventando dei nuovi packaging per frutta e verdura che ne allungano la vita senza prodotti chimici. Lo stesso discorso vale per la



AFP

Oscar Farinetti programma nuove aperture a Las Vegas, Parigi, Toronto e Verona

OSCAR FARINETTI  
CREATORE DI EATALY



In agricoltura sempre più digitalizzazione e nuove tecniche contro i parassiti: tutto ecosostenibile

Ci sono imprenditori con il mappamondo: sanno che all'estero molte persone non vedono l'ora di comprare italiano

Lanceremo il marchio Green Pea: abbigliamento, mobili e veicoli costruiti nel rispetto di terra, acqua e aria

cucina: sono tante le nuove tecnologie che aiutano a preservare i sapori, come piastre e forni intelligenti, oltre alla tecnica dell'abbattitura della temperatura per la conservazione degli alimenti. Tutto ciò non deve però intaccare la semplicità dei gusti, arma vincente della nostra cucina».

#### Che cosa possono fare le imprese per innovare?

«Le imprese italiane sono in forma. E' chiaro che in un clima generale di sfiducia si investe meno per paura. Chi non rinuncia a farlo è gente che ha il mappamondo sulla scrivania e che ha capito che all'estero ci sono persone che non vedono l'ora di comprare italiano. Ora lo Stato da noi sta investendo poco. Ma, comunque, meglio così che sprecare».

#### Che cosa è Green Pea?

«E una sorta di Eataly, ma dedicato ad abbigliamento e beni durevoli come mobili, veicoli e così via, tutto costruito nel rispetto di terra, acqua e aria, col marchio del pisello verde. Aprirò il salone a Torino nel 2020: accanto ad Eataly Lingotto c'è un edificio di 15mila metri dove sarà anche possibile assistere alla creazione di energia pulita».

#### Suo padre era un partigiano. Che cosa è significato questo nella sua vita?

«Ho vissuto 55 anni con lui, che è stato un grande comandante partigiano della Brigata Matteotti. Ha avuto la fortuna di vivere 20 mesi fantastici, da settembre 1943 ad aprile 1945, che gli hanno segnato la vita. Mi

parlava sempre dei grandi valori della Resistenza e del miracolo italiano. La sua generazione ha preso un'Italia a stracci e in 19 anni l'ha portata a essere quarta nel mondo. E poi ricordava chi ha lasciato passare le leggi razziali del '38 come se niente fosse. E' anche stato un ottimo imprenditore e per tutta la vita ho provato a essere lui».

#### Che cosa significa provenire da una storia del genere, oggi, in Italia?

«Ci deve insegnare tanto. Uno dei temi base della Resistenza è la tolleranza intesa come libertà e accoglienza verso chiunque, l'opposto di ciò che accade ora in Italia. E' lampante che determinati toni e certe decisioni hanno un profumo razzista spaventoso, perché partono dal postulato che chi è nato in un territorio diverso dal nostro non ha diritto di venire da noi. C'è chi ha dimenticato che nessuno di noi decide dove nascere. La Lega, ma anche Erdogan, Trump e Orban: c'è un'ondata mondiale di nuovo razzismo coperto da ragionamenti su regole e benessere, che però deve riguardare solo certi popoli e non altri. Su questo dobbiamo diventare tutti più partigiani, dobbiamo dire come la pensiamo».

#### Il cibo in questo può aiutare?

«Certo: se ci nutriamo bene, pensiamo meglio. E conviene mangiare bene, ma la metà. Si spende uguale, i contadini guadagnano di più e l'agricoltura funziona meglio».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI